

ALBERTO GUCCIONE

NON MANUALE  
*per il Pianista*

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO  
SAPERE SUL PIANOFORTE

SUONARE CON IL  
COORDINAMENTO INVOLONTARIO  
APPRENDERE DAL CORPO

casa musicale eco

ISBN: 978-88-6053-422-4

© 2011 BY CASA MUSICALE ECO S.A.S.  
PROPRIETÀ CASA MUSICALE ECO S.A.S. - MONZA - VIA R. BRACCO 5  
TUTTI I DIRITTI RISERVATI - ALL RIGHTS RESERVED

COMPOSIZIONE, GRAFICA E IMPAGINAZIONE: CASA MUSICALE ECO - VIA BRACCO 5 - 20900 MONZA MB  
039 2003429 - WWW.CASAMUSICALEECO.COM

STAMPATO NEL MESE DI MAGGIO 2011 DA ROTOMAIL ITALIA S.P.A.

*A Clara, mia preziosa compagna anche in questa avventura;  
quando deciderà di suonare, non avrà bisogno di questo libro  
a mio figlio Yuri, musicista nell'anima;  
a mia figlia Irene, che sa suonare il silenzio;  
a Roberto, i fatti della vita non ci hanno mai diviso;  
un pensiero affettuoso a Isabella Colombo,  
mia insegnante di pianoforte.*

*Questo lavoro nasce  
dalla mia personale applicazione del SEITAI alla musica:  
[www.seitai-italia.net](http://www.seitai-italia.net), sezione musica.*

*Alberto Guccione*



## INTRODUZIONE... E ALLEGRO

Immaginate un libro che vi racconti e spieghi come si può suonare il pianoforte senza altra fatica che non sia quella di interpretare o sostenere l'intensità espressiva e creativa, che vi permetta di scoprire la bellezza e il piacere di suonare, che vi faccia capire perché amate suonare il pianoforte e non un altro strumento, che vi sveli perché Keith Jarrett si alzi in piedi quando suona o Glenn Gould, al contrario, amasse suonare seduto così in basso, che vi faccia capire quanto tempo ha senso studiare e vi orienti tra le mille tecniche e scuole.

Questo libro lo avete in mano in questo momento: la verità a volte è bizzarra perché troppo semplice e sotto gli occhi di tutti: solo quando la si scopre però...

Questo **non manuale** spero vi farà capire che il maestro di pianoforte siete voi e che chiunque può accedere con soddisfazione e profondità all'arte di suonare uno strumento, purché sappia riconoscere la propria naturalezza e la propria spontaneità. L'unica differenza vera tra un dilettante ed un professionista è solo nella diversa qualità di motivazione.

Dedico questo libro al pianista e al pianoforte semplicemente perché ho sempre amato questo strumento, ma è rivolto ad ogni strumentista così come a chi suona qualsiasi altro strumento (anche se non scriverò il **non manuale** del clavicembalista); lo dedico anche al cantante, tra tutti il più confuso, affinché possa leggerlo per trarne gli stessi spunti essenziali alla più meravigliosa scoperta che un musicista possa fare: far sgorgare la musica da dentro, e lasciarla venir fuori da sola.

Impareremo a capire che la musica si può anche vedere e in questo ci può aiutare l'informatica, permettendoci di osservare video di pianisti in azione, per osservare e capire; e trovare la propria collocazione. Si può essere dilettanti felici, come chi scrive, in grado però di capire e consigliare o permettersi profonde e soddisfacenti incursioni personali nel suono.

Questo libro è diviso in quattro parti.

La prima è dedicata a chi vuole iniziare; chiarire perché si è attratti dal pianoforte, a livello dilettantistico o meno, e trovare dentro di sé la prima strada per mettere le mani sul pianoforte – tocar – come si dice in Spagna. Ma anche a chi ha iniziato a studiare e poi interrotto: un buon motivo per ricominciare.

La seconda a chi ha già deciso di fare il pianista ed è sommerso da studi, esami e concorsi; o comunque ha deciso che suonare il pianoforte sarà la sua professione, ma anche all'insegnante che si trova spesso ad avere allievi ognuno con le proprie peculiarità ed esigenze.

La terza è una panoramica e una proposta allo stesso tempo, su come studiare dando finalmente retta alla propria naturalezza.

La quarta, infine, è dedicata al pianista realizzato, per riflettere insieme a lui su ciò che già costituisce la sua naturalezza e la sua ricerca, e per cercare insieme nuovi orizzonti.

Seguono una fuga su tema e tre appendici.

# PRAELUDIUM

*“Tutto diventa semplice, quando lo si conosce”*



## BREVE CRONISTORIA DI UN NON-PIANISTA

---

C'è stato un momento della mia vita in cui volevo fare il pianista. Non potevo ancora sapere perché, ma mi affascinava. E non è stata cosa facile: impostare la mano, gli esercizi, l'invidia per un mio amico d'infanzia che leggeva a prima vista qualsiasi cosa. Ho interrotto gli studi e sono diventato un intruso del mondo pianistico. Ricordo una volta, a un concorso pianistico internazionale, di non aver resistito a provare il piano sul palco; non c'era nessuno e mi sono messo a suonare: a un certo punto, appare l'organizzatrice con un tabulato in mano, affancata da una timida e vera concorrente che mi interrompe bruscamente e mi dice che... non è il mio turno di provare!

Che soddisfazione!

Oppure ricordo quando sfuggivo alla routine di studi provando pezzi non autorizzati dalla mia insegnante o ancora in un museo a Vienna, dove sarei dovuto andare a vedere Klimt, e vedo invece un Bösendorfer aperto (quello con i tasti aggiuntivi!) e non resisto: potete immaginare il resto...

Mentre sto svolgendo il servizio civile, tra i miei vari compiti c'era anche quello di catalogare un immenso lascito di libri. Nella stessa stanza in cui compilavo schede tra libri impolverati, c'era un vecchissimo pianoforte a coda, malandato e agonizzante come il pianista dentro di me: sottobraccio *come si suona il pianoforte* di György Sandor; mi rimetto a studiare e prendo una licenza per ridare l'ennesima volta il compimento inferiore di pianoforte (il quinto...); in commissione c'è Piero Rattalino (di cui ho letto successivamente tutti i suoi libri e che stimo, perché dietro la sua immensa preparazione, cerca invano di nascondere un enorme amore per il pianoforte). Mentre aspetto il risultato, mi chiudo in un'aula vuota in compagnia di uno Steinway e sciorino praticamente tutto il repertorio pianistico esistente: passo.

Da allora mi è rimasto il desiderio che un altro giovane pianista possa avere sottobraccio un libro, questa volta un **non manuale**, che lo possa accompagnare nella sua crescita accademica, artistica e umana.

La mia non carriera pianistica si chiude perché comincio a lavorare (sempre in ambito musicale, come musicoterapeuta prima e trainer vocale dopo) e il pianoforte viene dimenticato completamente.

## INDICE

---

Introduzione e Allegro pag. 5

### **PRAELUDIUM**

BREVE CRONISTORIA DI UN NON – PIANISTA	9
INCONTRO CON IL SEITAI	10
IL SEITAI	11
MERAVIGLIOSA E DIMENTICATA NATURALEZZA UMANA	12
IL DESIDERIO VITALE	14
IN SINTESI	15

### **PARTE PRIMA: INIZIARE E RICOMINCIARE**

PERCHÉ SI È ATTRATTI DAL PIANOFORTE?	19
IL VERO GUIDAMANI È LA COORDINAZIONE INVOLONTARIA	21
ANCORA SULLA COORDINAZIONE INVOLONTARIA	25
IL DITO CHE INDICA LA LUNA NON È LA LUNA	26
NATO PER COORDINARSI	30
ENTRARE NEL MOVIMENTO	31
Coordinazione verticale - Coordinazione frontale	
Del passaggio del pollice - Coordinazione laterale	
Coordinazione rotatoria - Coordinazione centrale	
TRASFORMARE CZERNY IN LIGETI	36
SCALE E ARPEGGI	38
ESERCITARE LA NATURALEZZA: L'UNICA COSA DA FARE	39
DALLO STACCATO ALLE OTTAVE: COSA C'È DA NON FARE	40

### **PARTE SECONDA: CHI VUOL DIVENTARE PIANISTA E CHI INSEGNA**

IL PIANOFORTE E IL SUONO	45
IL CONTROLLO AUDITIVO È ROTATORIO	47
FAR CANTARE IL PIANOFORTE	51
SPALLE "2" E LA TENSIONE PARZIALE ECCESSIVA	53
CONCETTO DI TAIHEKI	55
Taiheki e desiderio di dispersione - Taiheki di accumulazione	
Caratteristica dell'onda corporea - Un pianista visto da un istruttore di Seitai	
LA DITEGGIATURA È UNA SCIENZA ESATTA	66

## PARTE TERZA: STUDIARE IL PIANOFORTE

APPRENDERE DAL CORPO	73
A mani separate solo quando serve e la lettura a prima vista	
A mani parallele - Sul trillo	
COMPRENDERE LA MOTRICITÀ DELL'OPERA CHE SI STA STUDIANDO	76
Prokofiev: precipitato della settima sonata - Altri esempi	
Tempi di studio giusti senza esagerare – lasciar decantare	
Ascoltare altri esecutori e osservare altri esecutori - Lo spirito di emulazione - Creare un binario stabile che maturi - La tecnica migliore è la vostra - Il momento di far passare da sé la musica volgarmente detto: interpretazione - Le ginocchia sono auditive: ovvero l'arte del pedale - Coordinare la respirazione	
È la musica che respira - Del sano sbagliare ovvero errare humanum est - Mettere a velocità	
CAPIRE LA NATURALITÀ DI CIÒ CHE SI SUONA	89
La terza sonata di Chopin: puramente frontale - Il primo tempo della Waldstein, il coordinamento rotatorio ovvero come suonare Beethoven senza arrabbiarsi - Rachmaninov e le due torri - Schubert, Debussy e la lateralità - Brahms e le emozioni coagulate - Mozart e i silenzi che diventano musica - Scriabin e il complesso di inferiorità - Robert Schumann: il non – pianista Franz Liszt e il prototipo dell'uomo moderno	

## PARTE QUARTA: AL PIANISTA

PICCOLO STUDIO SULL'ENTRATA IN SCENA	107
SUL PANICO DA CONCERTO E LA FATICA PIANISTICA	108
È IL REPERTORIO A SCEGLIERE IL PIANISTA?	108
DEL PREPARARE UN PROGRAMMA DI CONCERTO	109
IL BIS: QUANDO IL PIANISTA SUONA RILASSATO (E DELLE POSTURE DI RIPOSO)	110
LO SPAZIO – TEMPO	111
SULL'ATTENZIONE	112
GENERI INVERSI	112
UN TEMPO I PIANISTI ERANO ANCHE COMPOSITORI	113

## FUGA

SOGGETTO: ESISTE L'ESECUZIONE IDEALE?	117
ESPOSIZIONE: PIANISTA, NON DIMENTICARE CHE HAI UNA MISSIONE	117

## APPENDICI

I – PROMEMORIA PER L'INSEGNANTE ILLUMINATO DI PIANOFORTE	123
II – CON IL VOSTRO PERMESSO... Igor Kamenz ovvero la leggenda del pianista sull'oceano Victor Borge e il metapianismo Glenn Gould e la ricerca del Nord	125
III – LO ZEN E L'ARTE DI ESEGUIRE GLI STUDI DI CHOPIN Op. 10 - Op. 25 - Op. postuma	128
Fonti bibliografiche	133
Fonti video	133